



▲ Un tratto del fiume Corno.
Questo fiume della Bassa,
che attraversa campi e prati
silenziosamente, facendo delle
curve anche senza senso, questo
fiume che non canta mai, questo
fiume taciturno, a fior di terra,
senza sponde, guarnito in tutto il
suo percorso da arbusti che gettano
i loro rami nella sua acqua quieta
e quasi oleosa, questo fiume che
non è mai azzurro, che nasce da
un'anonima "ola", che ha affluenti
altrettanto anonimi e di oscure
origini, mi fa quasi paura.
Quelle alghe verde scuro che la
debole corrente trascina, come
lunghi capelli di una donna,
con quel movimento leggermente
ondulato, mi fanno impressione.
Quanto è diverso dal mio fiume,
dal fiume della mia vallata, il But.
Comunque ho deciso che si possono
anche avere due amori diversi.



▲ Sul fiume But. Arta nel 1940.

Come ferite nella terra
sono le ole
di questa pianura;
intorno l'erba è più fresca.
I moscerini e i calabroni
godono il tepore
di queste ferite,
per loro benigne.

▼ Una bella "ola" che si trova ai margini
della campagna di Porpetto.



◀ L'acqua che scorre perenne nella fontana
della mia casa di Porpetto.

Aghe che tu cors
encje di bant
di dilà venstu?
Da un flum sot tiere?
Come da un misteri?
Encje di not tu cors
in ogni curtîl
di chest paîs da Basse.
Vuei ti ài cjalade
cun amirazion
tu coreves alegre
limpide d'arint
cence ambizion,
cence fermâti mai.
Il to sunsûr
che in tun printimp
mi veve dât quasi fastidi
cumò l'è come un cjant,
une compagnie.
Aghe che tu rives di lontan
quasi di scuindon
aghe preziose
aghe straciade
aghe che tu vâs pierdude;
vuei, ch'j ti ài cjalade
cun curiositât,
'j volares savei
la che tu vâs
dopo vei puartât
in ogni cort
di chest paîs da Basse
il to biel cjant
e la tô frescure.

